

13.A/18-136
Trieste 28 Marzo 1891

Amico carissimo

È dispiaciuto di riscontrare la grata ind. del C. colla
lingua di poterla colla mia risposta trasmettervi
la pianta che in quella mi ricercate di farvi avere
dalla Huber, ma a fronte che già ne abbia fatta urgen-
za non ha ottenuto fin' ora risposta alcuna, e intanto
che egli non abbia più a sua disposizione dell'esp. di
la pianta. Trattato nobis per vostra parziale
quiete, che la Thalictrum confusa raccolta del Pichler
sulle arane di Grad non è altro che la specie già
nota sotto il nome di H. globularis folia Desfont.
comune dalle parti del crus in poi soprattutto: lidi
arengi dell'estuario Veneto, e che certamente possiede
in quantità. (Eragrostis thalictroides fin del P.
raccontò nel circ. 8. del Catalogo che corrisponde
se non erro non è presente il Catalogo della regione
del Paiss, o Montana croatica, quindi non alla Dal-
mazin è singolare del resto che questa specie comune
in tutto il Carr. nelle alture medie da 600 a 1500
piedi. non si trova entrare nel territorio della
Flora Dalmata, almeno settentrionale.

Vi ringrazio per gli schiarimenti fornitimi
circa la pianta. Certamente è alta, che si innalza
mi è più d'uopo rendervi attento, che il periodo
nel quale cominciate a trattare della Picris di

Vesigia rimase dopo queste parole incompiuto. Sembrò
che scrivendolo siate stato interrotto, e che cessato l'in-
terruzione abbiate voltato il foglio, supponendo d'avere
terminato il periodo, e passando a trattare delle
Centaurae Petrici. Vogliate adunque supplicare alla laca-
na, e dicami ciò che avevate intenzione d'osservare
tanto sulle Picci di Vesigia, quanto particolarmente
su quella di Santege a foglia angusta, della quale vi
mandai il disegno presso a lucido sulla piastrina secca.

Quanto alla problematica Centaurae Petrici? noterei
che io pure la considerai tal specie, quale semplice varia-
ta delle f. cristata Rothl. - ma in seguito ad esame più
accurato Johnson, per acquistarvi i subb., segretamente
quanto al portamento, ossia forma d'vegetazione, ben differ-
ente fra le due, offrendo la presente ramificazione, coi
rami eretti, e stretti in fascicolo densi - mentre la
C. cristata li è divaricati, la quale diversità
è conosciuta fin le uniche caratteristiche di f. specie
e si osserva costante anche nelle località più aride
e salsate, quale vi è appunto quella ove fu raccolta
la Petrici nostra. Anzi di più differenza nella
forma quasi cilindrica degli Antodi, e nella perfetta
allungata delle squame dell'Antodi di questa.
Dopo tutto ciò non vorrei sostenere che vi trattasi di
specie assoluta. Diversa, non potendo basarsi che
sopra un solo esemplare di me perfino, la cui
differenza abbondi instabile. potrebbe essere dipen-
dente da circostanze affatto locali, siccome osser-
vosi una di ved. in altre specie d' questo genere
a tanto polimorfo.

Non potrei convenire circa l'identità delle altre
Cantaree ariste da varie località delle isole Quaracae
che colle *C. carstensis* var. di Drino. Ammettendo
che la med. prima non possa riferirsi alla nostra *C.*
crithmifolia, poiché in fatto ne la sottopaga, né la
forma delle foglie si approssimano a quelle del *Crith.*
maritima, quale probabile. Delle specie del
naso. D'altre canto però avvi alcune diversità
tra quella e la *C. carstensis*, nel disegno della
foglia e loro scompartimento. Quella della *C.* del Quarn.
naso sono divise in lacinie regolari. Rispetto ai lati
in fogge di pettini - *pinnato pinnatifidum* mentre
quelle della *C. carstensis* sono più larghe, e irregolar-
mente disposte, offrendo un aspetto ben differente
dalle prime inclino pertanto a essi. Se non le
due piante ~~sono~~ diverse, alle quali quella
che trovasi sulle isole in varie S. & B. località delle
isole di Veglia, Cherso, e di perfino Raggi (non
molti i chi d'Epino ne sulle perfino minaccia) sareb-
be da annoverarsi *C. leudmeriana* in memoria del
leudmer, che fu il primo inventore; e d'altre
la *Aligatispinus* mutatore della flora Quaracae.
La vera *C. carstensis* è ristretta al solo farfello
di Drino, suoi fiumi e rusci. né trovasi in al-
cun' altra località del Faro, per il che dovrebbe
dirsi *C. drinensis* escludendola.

Avvertito in queste circostanze che
oltre allo *Anthemum italicum* (*macracarpum*)

notato nella mia Memoria sull' isola d' Saucey.
trovarsi in d' isola anche le Rhynchocorys, che più in-
sieme a quello raccolto, e con esso confuso dal Scaltr
o potuto d' ciò convincermi nella credenza che sti
eseguenti del Libano, essendo acanti alla crassa
del d' Genere. Non si a quale delle due specie app-
parteneva l'esemplare che ve avete inviato. nel mio
terzo invio d' piante del Guarner in Marzo del
1849.

Ecco li apprende che siete giunto al termi-
ne del vostro lavoro, talche possa spararsi perfino
la sua pubblicazione. Lesby Smith di Parigi, che
partì nei giorni scorsi in Parigi d' l'Inghilterra
ove si, tuttora un paio di mesi, a fatto acquisto
della Flora Italiana già appartenente al
d' Wils, e li aggiunta del vostro specimen, e alle
Memorie del Portenphleg. Ora d' compire l'ultima
sesta scritta sulla Flora Italiana atre che la compa-
ra del supplemento, che per si ritenga parata li
gentile d' Apriele in dono, avendo per esse contin-
nuto con qualche piante all' opera -

Attendo vostre notizie, che spero saranno
buone. con pure dell' Alcira Bottrina
Vincete felice e credetemi sempre Vro
Affid. Alcira

Dopo la Centauria i dovuti Pharmacopoeia
anatomica coi Hieracium, e
nel quale le determinazioni avute dal Tru
le sue Opere, che Charles Hies caricarono
mi sono rimasti varj dubbj inestricabili anche per il
med. - la forma del Phacum, e Sabaudum vuole più d' affetto